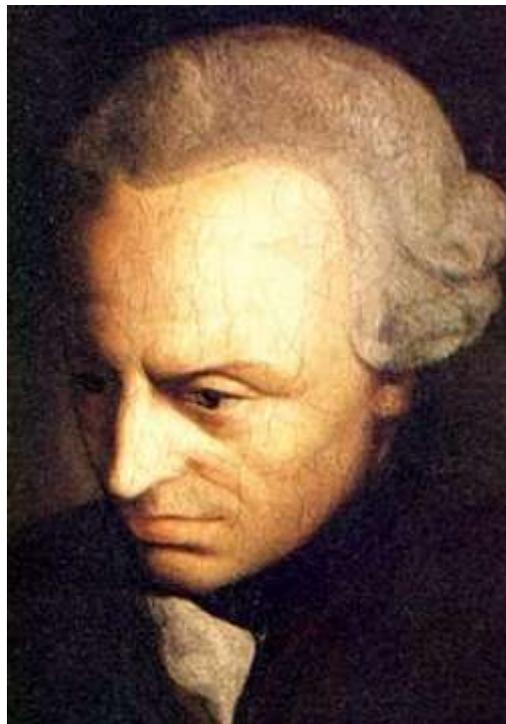


CRITICA DEL GIUDIZIO

Kritik der Urteilskraft

Di Immanuel Kant

(1724-1804)



[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/43/Immanuel_Kant_%28painted_portrait%29.](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/43/Immanuel_Kant_%28painted_portrait%29.jpg)

By [Expand]Unidentified painter 18th-century portrait painting of men, with Unspecified, Unidentified or Unknown artist and location. (/History/Carnegie/kant/portrait.html) [Public domain], via Wikimedia Commons

Con le Critica della Ragion Pura
E della Ragion Pratica è matura

Filosofia a trattar nuovo elemento
Cioè le **condizion del sentimento**.

Shaftesbury, poi **Hume** e poi **Rousseau**
Del sentimento ciascuno parlò,

Ma sol **Kant** del sentimento dirà
Ch'è **dominio di data attività**,

dominio del giudizio riflettente,
da quello intellettuale differente.

*Kant vuol che in tale critica si accordino
Il mondo del fenomeno da un lato
E dall'altro quello del noumeno.*

Le due Critiche or ci hanno rivelato
Un dualismo come quello platonico
Del mondo fenomenico, chiamato

Della natura, da necessità
Meccanica e causale reso suddito,
mentre la libertà, finalità

moralità nel mondo noumenico
dominano. I due mondi contrapposti
Kant nella sua critica del giudizio

per conciliar, cerca se fra gli opposti
dare si possa attività intermedia
Che tal conciliazione infine imposti.

Per lui l'attività sta nel giudizio,
Non nel *giudizio determinante*

D'un universal posto al servizio,

Il giudizio determinante è il giudizio sintetico a priori.

ma invece in attività giudicante
appellata *giudizio riflettente*
Che dal particolare a lui davante

Con una riflessione della mente
A un universal va, non a un concetto,
Ma a un vissuto sentimentalmente

Che giammai appartiene all'intelletto.
E' un sentimento di finalità
Ch'è immanente in natura, luogo eletto.

L'uom, che nella natura vive e sta
Realizza in essa la sua libertà:

deve creder che da natura stessa
la sua libertà non è repressa.

Ma le esigenze di vita morale
Non informano oggetto naturale

Che all'intelletto solo è assoggettato
e dai principi suoi condizionato.

Il giudizio quindi del sentimento
non ci può fornire alcun elemento

per informar l'oggetto fenomenico,
ma su oggetto formato può riflettere,

e l'accordo trovar per riflessione
con l'esigenze morali in conclusione.

Qui noi *sentiamo* bella identità
Di meccanismo con finalismo,
e di determinismo e libertà.

E scompare altresì l' antagonismo
Se di natura cerchiam spiegazione
Tra il sensibile ch'è solo meccanismo

E il sovrasensibile. L' opposizione
Sembra dovuta alla natura intima
Di nostra conoscenza . Espressione

È il mondo sensibile in forma armonica
del sovrasensibile e va pensato
Che ne presenti a noi soltanto un simbolo.

Il *Giudizio riflettente* è poi chiamato
teleologico se esprime oggettiva
finalità, nel senso che accordato

al concetto dal quale esso deriva
e che possibil lo rende, è l' oggetto
in sua forma. Al contrario, soggettiva

finalità è nel giudizio ch'è detto
estetico o di gusto, in cui concordano
da una parte la forma dell' oggetto

dall' altra la struttura del conoscere
(cioè intelletto ed immaginazione)
Quasi che quella forma il gioco libero

di nostra attività conoscitiva
Esistesse proprio per suscitare:

finalità formale soggettiva.

È l'immaginazione a giocare
Da un lato, (la facoltà del molteplice),
e dall'altro invece suole stare

l'intelletto, (per l'unità), e mantengono
l'anima in stato di contemplazione
disinteressata. Il giudizio estetico

piacer disinteressato propone
e universale perchè del conoscere
universale struttura s'impone.

Piacer del bello è il giudizio estetico,
è puramente soggettivo , inutile

a darci conoscenza dell'oggetto
che lo provoca. Mai non è diretto

alla realtà dell'oggetto. E' legato
alla sua rappresentazione: ci è dato

quindi un piacere *disinteressato*,
che libero dev'essere chiamato.

Disinteressato perché indifferente
se il suo oggetto (e come) sia esistente;

universal sarà detto egualmente
perché tale è il soggetto conoscente:

universal non per validità
oggettiva, ma per la proprietà

che deve aver d'esser comunicabile

e da tutti gli uman condivisibile.

Nasce il piacer dalla soddisfazione
Del bisogno che ha l'uomo di visione

Dell'accordo fra oggetto naturale
Con nostra umana natura morale.

Sente l'uomo di non aver potenza
in fronte alla natura, e l'impotenza

col giudizio estetico diverrà
sentimento di piena libertà.

L'accordo tra natura e libertà
col concetto di **fin** si spiegherà.

Rende natura possibil libertà
Nell'uomo e quindi la moralità.

Fine vuol dir giudizio teleologico,
ch'è riflettente come quello estetico.

TELOS in greco è il fine.

Non determina oggetti naturali,
Ma dice che alle esigenze morali

Dell'uom va la natura rapportata:
in essa una causa va accettata

che all'uom rende possibile la vita.
La meccanica spiegazion finita

Però non è: perché se un Architetto
Della natura alla fin fine ammetto

Resto all'oscuro dei fin che si propone
E dei modi con cui svolge sua azione.

Or non mai bastan le leggi meccaniche
Questo a spiegar, per cui necessita

Sopperire con diversa ricerca
Che il fine e non il come invece cerca.

Un intelletto divino ed intuitivo
Col sol **veder** sarebbe già **creativo**

E dappertutto la causalità
Determinando, le cose vedrà.

Ma l'intelletto umano che determina
Solo la **forma** delle cose, un limite

Trova alla sua spiegazion meccanica,
e a considerazione finalistica

ricorrer dé, attribuendo all'azione
d'una Causa che a sè dei fini impone,

ciò che spiegazione non ha meccanica,
e conclude del giudizio la critica.

Da questo gioco libero ed armonico
Il *bello*, di facoltà e qualità
Come armonia presentasi, che appaiono

Opporsi: qui la molteplicità
E l'immaginazione, là intelletto
E, qual nel bello classico, unità.

Se la bellezza poi nessun concetto
Presuppone di ciò che dovrebb'essere
Ciò ch'essa rappresenta come oggetto,

Potremo dir ch'essa è *bellezza libera*,
ma la diremo *bellezza aderente*
se a tal concetto presupposto informasi:

di perfezion concetto, ed egualmente
concetto d'interior finalità.
Arabeschi, musica e, naturalmente,

Fiori ed uccelli, *libera beltà*
Esemplifican. L'umana figura
Come l'architettura in verità

L'altro tipo di beltà raffigura.
Nel primo caso, il giudizio estetico
Diremo posseder qualità pura,

nel secondo, in cui c'è elemento etico
e di ragione, che la perfezione
può misurar, bisogna riconoscere

ch'è giudizio alterato da ragione.
Bello e sublime non s'identificano.
Il bello è gioco d'immaginazione

Con l'intelletto, libero ed armonico;
Ma nel sublime con la ragione
L'immaginazione invece contrastasi:

essa non può abbracciare la nozione
di forza o quantità incommensurabile,
né in alcun modo può dar espressione

a forma di tali oggetti, il *dinamico sublime o matematico*, tendente ad innalzarci alla sfera olimpica

della ragione, opposta e trascendente.
Sorge il sublime, espressione vera
Di un *piacere negativo* .

Competente

Su parte sol del bello della sfera
L'*arte* si trova ad esser e describe
Le regole del bel, il qual s'avvera

Per opera dell'uom. Ma al bel s'ascrive
Suscitar gioco libero ed armonico
Di nostre facoltà conoscitive,

gioco contemplativo e pur gratuito
o disinteressato. Allor sarà
l'arte spontaneità oltre che regola

e ancor finalità e necessità.
Dell'**arte** contenuto le *idee estetiche*
esser dovranno, che sono in realtà

particolari espressioni fantastiche
capaci di crear gioco infinito
d'innumeri pensieri e di immagini,

ma pensiero o concetto definito
mai adeguato a loro non sarà.
Il *genio* potrà esser definito

Come l'assai speciale facoltà
Di produrre opere d'arte. Agisce
Come natura: alla spontaneità

Assocerà la regola e, si capisce,
alla finalità necessità.
Ma di Kant il riassunto qui finisce.

Brevissimo accenno alla Religione ed alla Storia

Nell'opera sua sulla **Religione**
Nei limiti della ragion propone

Kant di trattar dell'uomo la natura
E del destino umano l'orditura.

La natura dell'uomo non sarà
Istinto, il qual esclude libertà,

e di libertà l'uomo essendo privo,
esser non può né buono né cattivo.

Ma se natura umana è libertà
Inclinazione al male conterrà,

Ch'esser non può un'imposizione fisica
Di cui non può esser l'uomo responsabile.

L'inclinazione al mal dunque è una **massima**
Contro legge moral, che in modo libero

Viene accettata. Dir che "per natura
L'uomo è malvagio" solo ci assicura

Che conoscendo la legge morale
Se n'allontana quando vuol far male.

Il **male radicale** risiede in questo

che dalla libertà sempre è richiesto.

Ma poi ch'è libero, come peccato
All'uomo colpevole va imputato.

Consiste in ciò il **peccato originale**
Dell'uomo, *che a ogni massima morale*

Si può sottrarre. Religion naturale
Per solo **culto** ha la vita morale.

Sola **preghiera** è la morale azione:
e tutto il resto è sol superstizione.

In **Storia** resta Kant illuministico
E crede in un progresso problematico

(cioè né necessario né infallibile)
Verso una società più giusta e libera.

Nel Novantacinque scrisse un opuscolo
“**Per la pace perpetua**” in cui le regole

Delineò d'attività politica
Ispirata a rigor da ragion pratica.